

EDITORIALE

Abbiamo deciso di dedicare un numero monografico ai temi del lavoro, proseguendo, nel contempo, nella pubblicazione degli atti di iniziative seminari realizzate da Tecnostruttura.

In effetti il lavoro sta attraversando una fase di particolare “effervescenza” per almeno due aspetti che qui vengono trattati: da un lato si è operato, ormai da numerosi mesi, per predisporre un “Masterplan” che desse una complessiva dimensione politico-organizzativa agli interventi che le Regioni e lo Stato, nell’ambito delle rispettive competenze, sono tenuti a realizzare, dall’altro si è proceduto alla implementazione del Sistema Informativo Lavoro mettendo in valore l’impegno che l’amministrazione centrale e quelle regionali stanno approfondendo da tempo.

A questi due temi si aggiunge un terzo, quello conosciuto sotto la denominazione di “flexicurity” - vivendo ormai in pieno esotismo linguistico! - che incoraggia un dibattito ampio da cui dovrebbero scaturire elementi di dimensione operativa che facilitino il superamento del precariato, senza perdere una economicamente sana esigenza di flessibilità.

Il tema del Masterplan richiede un approfondimento particolare poiché rappresenta una sorta di crocevia delle competenze statali e regionali attrezzato, mi si passi l’immagine, con un semaforo che scandisce precedenze e tempi.

La partita del Masterplan, iniziata dal ministero del Lavoro nel 2007, ha portato in evidenza, oltre alla trasversale esigenza di una “leale collaborazione” tra istituzioni, anche la necessità di costruire un sistema unitario di realtà diverse, realtà concepite, appunto, con attenzioni diverse e sviluppate in strutture diverse.

In sostanza il contributo delle Regioni, che attende di essere dialetticamente implemen-

tato e integrato dal ministero del Lavoro, si apre su tre linee, quale la definizione dei "Livelli essenziali delle prestazioni", la messa a regime del "Sistema informativo lavoro" e il potenziamento dei "sistemi di monitoraggio e valutazione".

Il principio fondamentale che alimenta la proposta regionale è la cooperazione tra le istituzioni: di fronte ai problemi derivanti dall'attuazione del protocollo sul welfare, problemi che toccano anche le competenze regionali, l'utilizzazione del metodo della condivisione e della corresponsabilizzazione sembra costituire la via maestra per uscire con indicazioni utili per tutti i cittadini.

In sostanza verrebbe da osservare che, se l'Amministrazione centrale accetta, come ha accettato, di operare assieme alle Regioni per definire i LEP, anche le Regioni potranno cooperare con quella per costruire gli elementi fondanti del "patto di servizio" previsto dal protocollo sul welfare.

In sostanza, dai documenti regionali sul Masterplan emerge la volontà di operare nel rispetto delle competenze, con l'individuazione di priorità condivise, di tempi definiti di realizzazione, con la determinazione certa delle risorse finanziarie, ma anche con la consapevolezza di operare di concerto e su un processo in corso di implementazione e arricchimento.

Un simile approccio diventa ancor più importante nel momento in cui, circostanza evidentemente non presente al momento in cui si svolgeva il seminario degli Assessori regionali, muta il quadro politico nazionale, con nuove responsabilità ministeriali.

Il dossier sul "Sistema informativo lavoro", con le posizioni dell'Assessore regionale del Lazio, Alessandra Tibaldi e della Dott.ssa Grazia Strano, direttore generale dei sistemi informativi, apre ad una lettura incrociata dell'esperienza in corso di realizzazione e la documenta e arricchisce da un lato con le esperienze di tre Regioni del nord quali Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia e di una significativa Regione del sud, quale la Sardegna, dall'altro lato con la ricca documentazione che costituisce la "banca-dati" della storia e della struttura del SIL.

Sulla "flexicurity", tematica ormai di respiro internazionale, pubblichiamo l'intervento dell'Assessore coordinatore della IX Commissione alla Conferenza internazionale dell'OCSE, tenutasi a Torino nel febbraio 2008 "Flessibili, non precari". Al di là della rappresentatività dell'Assessore Costa, questo suo contributo risulta particolarmente interessante perché, tra l'altro, richiama complessivamente l'articolazione delle azioni, delle politiche fin qui perseguite su vari fronti, sottolineando la necessità imprescindibile di "avere un quadro più chiaro e certo delle regole nazionali", ossia un "sistema nazionale di regole certe sulla base delle quali condividere [...] la programmazione di molte politiche attive del lavoro di pertinenza territoriale".

Il quadro comunitario è ampio e molto ricco: dopo un contributo di approfondimento sulla realtà italiana, elaborato dall'area "lavoro" di Tecnostruttura, con specifica attenzione ai contesti regionali, pubblichiamo un saggio documentato, opera di due giovani ricercatori di Italia Lavoro, che ricostruisce il punto europeo sulla "flessicurezza" in termini di linee e di esperienze.

Consegniamo questo numero dei Quaderni all'attenzione degli amministratori e degli operatori con l'obiettivo di non disperdere, anzi valorizzare, il percorso che sin qui è stato compiuto e il patrimonio di riflessioni e di suggestioni costruito in un dibattito interistituzionale ricco e, certamente, non concluso.